



ORSI D'ORO

«A scuola dalla Pellegrini Adesso non mi fermo più»

Nuoto Marco vince cinque titoli italiani cadetti a Riccione

Alessandro Gallo
Bologna

VOLEVA dimostrare qualcosa. Ma forse a Riccione ha fatto qualcosa di più, perché Marco Orsi, 19 anni del Cn Uisp entrato da qualche mese anche nelle Fiamme Oro, ha letteralmente dominato i campionati italiani giovanili invernali di Riccione nella categoria cadetti. Per Marco da Budrio sono arrivate cinque medaglie d'oro in cinque gare. «E con tempi — racconta Marco — davvero interessanti. Che nemmeno mi aspettavo».

Orsi, partiamo con ordine: titoli e tempi.
«Ho vinto i 50 stile in 21"56, i 100 stile in 47"76».

Fin qui nulla di strano: sono le sue specialità.
«Da piccolo facevo dorso, me la ca-

vavo piuttosto bene. Ho vinto i 50 in 24"43 e i 100 in 52"66. Poi ci sono stati i 50 delfino: vittoria con 23"90».

Prossimo traguardo la specialità della rana?

«Come ranista non sono un granché. Però nei misti non me la cavo poi così male».

E adesso cosa cambia?

«Diciamo che mi sono tolto qualche sassolino dalle scarpe».

Perché?

«C'era un po' di scetticismo sul sot-

Un'insegnante olimpica

«Mi sono allenato a Verona con Federica: nemmeno io pensavo di andare così forte»

toscritto. Mi davano per spacciato con il cambio del costume».

E invece?

«Invece diciamo che sono stato tra i primi a dire che il costume intero era una scocciatura. Ci mettevo mezzora per indossarlo, nel timo-

re di rovinarlo. E poi in acqua ci rovinavamo tutti le mani. Con il ritorno all'antico è tutto più veloce».

Prossimi obiettivi?

«Gli assoluti, sempre a Riccione, dal 14 al 18 aprile».

Solo stile libero o...

«Potrei provare i 50 dorso».

Poi?

«Poi ci sono gli Europei a Budapest, i Mondiali a Dubai».

La scuola come va?

«Abbastanza bene, anche se non è facile conciliare tutto. Quest'anno

avrei la maturità. Sono entrato anche in polizia e ho fatto il corso a Peschiera del Garda».

Dove si allena?

«Allo Sterlino e al Cavina. E qualche volta a Verona. Con Fede».

Che sarebbe poi la Pellegrini.

«Appunto, Federica. Allenarsi con lei è un bello stimolo. Non è facile starle dietro».

Vince la Pellegrini?

«Sulle sue distanze sicuramente. Sulle mie, invece...».

Cinque gare, cinque medaglie d'oro. Dedicate a chi?

«Diciamo che devo ringraziare tante persone. Dalle Fiamme Oro a Roberto Odaldi, che è il mio preparatore atletico. Senza dimenticare Fabio Cuzzani, il mio allenatore. Anche lui è rimasto sbalordito dai tempi ottenuti sotto carico. Ora non mi resta che continuare».



COACH E PATRON Stefano Posterivo a colloquio con le ragazze Rari. Nel tondo, il presidente Roberto Dalle Nogare (Schicchi)

Rari, è il momento delle scuse

Pallanuoto Dopo il ko con Bogliasco Dalle Nogare attende un segnale dalla squadra

Bologna

LA RABBIA e l'amarezza non sono svanite. Roberto Dalle Nogare, presidente della Rari Nantes, si è sentito tradito dalle sue ragazze e da una leggerezza le cui conseguenze sono ricadute direttamente su Roma e Varese, con il Bogliasco, capace di espugnare lo Sterlino, salvo. Il giorno dopo Roberto Dalle Nogare non ha cambiato idea — il provvedimento di esonero nei confronti della prima squadra permanente, tanto che l'under 17 si sta già preparando per i playoff che scatteranno l'8 maggio —, ma l'impressione è che ora, un pentimento potrebbe anche ricucire il rapporto. Ma la squadra dovrebbe scusarsi per un'ingenuità che allo Sterlino non hanno proprio digerito.

Una sconfitta del genere, all'ultima giornata, potrebbe portare all'apertura di un'inchiesta da parte della procura federale.

«Non mi meraviglierebbe l'avvio di un'indagine da parte della Fin perché è un atto dovuto di fronte a un episodio che ha particolari e rilevanti conseguenze nelle vicende sportive di alcune società. Detto questo, però, da qui a pensare a una *combine* ce ne passa. Le ragazze hanno commesso un errore dettato dalla presunzione e dalla immaturità. Ma sulla loro onestà non metto una, ma due mani sul fuoco».

Il provvedimento preso nei confronti delle ragazze non è troppo duro?

«Non voglio confutare questa opinione. E' diversa dalla mia e, come tale, va rispettata. A chi la sostiene, però, pongo un al-

tro quesito. Non è altrettanto duro e doloroso per Roma e Varese dover retrocedere sulla base di un risultato sportivo sul quale non potevano minimamente influire?».

Sembra deluso dallo sport.

«Viviamo un mondo, quello sportivo, che è lo specchio di una realtà dove prevalgono apparenza e conformismo. Dove si denunciano mancanze di valori e ideali. Si chiedono provvedimenti severi, ma solo quando queste riguardano gli altri. Se avessimo vinto, Roma, Varese e Bogliasco, tutte a pari punti, avrebbero giocato lo spareggio. Ognuno sarebbe stato padrone del proprio destino. Questa è l'essenza dello sport, questo è uno dei principi al quale credo. E chiedo ai miei dirigenti, tecnici e atleti di attenersi».

a. gal.